



“UNIVERCITY” A GENOVA

Bignami: «L'uomo su Marte è possibile, ma i tagli alla ricerca sono inaccettabili»

PLEBE >> 35

Da domani a Genova il festival “UniverCity”

Prossima fermata l'uomo su Marte

Parla **l'astrofisico Bignami: «Per lo spazio siamo a una svolta I tagli ai nostri atenei e alla ricerca sono inaccettabili»**

ANDREA PLEBE

PROFESSORE, ma davvero estrarremo oro dagli asteroidi e mangeremo asparagi coltivati su Marte, mettendo in pratica il titolo del suo ultimo libro edito da Mondadori?

Giovanni Bignami, già presidente dell'Agenzia spaziale italiana e dell'Istituto nazionale di Astrofisica, accademico dei Lincei e di quella di Francia, divulgatore e opinionista, conferma e rilancia: «Ci sono progetti che sembrano fantascienza, e invece sono molto più scienza che fantasia. Senza attendere tanto, già oggi, con la tecnologia attuale, alcune attività potrebbero essere realizzate».

Giovanni Bignami sarà domani uno dei protagonisti del Festival “UniverCity”, una due giorni con la quale l'Università di Genova vuole mostrarsi alla città attraverso conferenze, laboratori, confronti. Bignami animerà alle 22 un incontro nel cortile maggiore di Palazzo Ducale, con proiezioni, che si annuncia affascinante e spettacolare.

Professore, la corsa allo spazio è ripartita, che cosa dobbiamo aspettarci nel prossimo futuro?

«L'ultima missione con astronauti risale al 1972, quando con l'Apollo 17 gli americani tornarono sulla Luna. Poi abbiamo portato circa cinquecento astronauti sulla stazione spaziale, che ormai ha concluso il suo ruolo. Bisogna ripartire, e gli Stati Uniti lo stanno facendo con vigore. Alla fine del 2015 il presidente Obama ha firmato una legge, l'Asteroid Act, in cui si dice che ogni risorsa ricavata da un asteroide nello spazio è di proprietà di chi ci è arrivato. Un concetto chiaro».

Quindi, oro dagli asteroidi...

«In Italia se ne sa ancora poco, ma siamo a una svolta. La Nasa sta lavorando seriamente a questo progetto. Si tratta di trovare l'asteroide adatto, ne esiste un catalogo... Sappiamo che

esistono asteroidi carboniosi, quelli composti da sassi, da silicio, e quelli metallici, che hanno densità molto elevate. Qui si possono trovare minerali molto interessanti per l'uomo, come quelli del gruppo del platino, utili

soprattutto nel campo dell'elettronica, e che risultano ormai rari sulla terra. Da un asteroide di 50-100 metri di diametro si potrebbero ricavare centinaia di migliaia di tonnellate. Lo schema di missione prevede già che una sonda automatica raggiunga

l'asteroide, lo imbraghi con una sorta di “mutandoni” e lo porti in un'orbita di parcheggio intorno alla Luna. Lì entrerebbero in azione gli astronauti-ministratori, inviati in una capsula, che agirebbero fuori dal veicolo».

E gli investimenti necessari?

«Lo sfruttamento commerciale può attirare i privati, si sa che esistono personalità come Elon Musk e altri imprenditori che guardano con interesse al progetto. È possibile una convergenza sulla Nasa perché esiste una prospettiva di ritorno economico dell'investimento. Alla Nasa tutto questo serve in realtà come allenamento per compiere l'ulteriore passo, ovvero andare su Marte, partendo dagli insegnamenti di Von Braun».

Il posto degli asparagi?

«Se si pensa a una missione di lunga durata, bisogna anche pensare ad alimentarsi. E gli asparagi potrebbero essere coltivati nelle sabbie rosse di Marte, ricche di ferro».

Torniamo sulla nostra Terra:

L'università non dovrebbe essere un luogo primario per la ricerca?

«Negli ultimi è stato tagliato il 20 per cento dei fondi, un trend inaccettabile che non si è invertito. In molte università si va avanti con il volontariato. I professori a contratto guadagnano, quando va bene, mille euro l'anno e purtroppo, invece di fornire un contributo importante su materie particolari, vengono utilizzati per tappare le falle degli insegnamenti di base, di chi va in pensione e non viene sostituito. La situazione è analoga per gli enti di ricerca: il bilancio di un anno dell'Istituto nazionale di Astrofisica costa quanto un F35, fa pensare, no? E i dipendenti sono ancora inquadri nella pubblica amministrazione: la loro professionalità andrebbe riconosciuta meglio, con vantaggi anche per la produttività».

Quanto conta comunicare la scienza, la ricerca?

«Io credo nella comunicazione della scienza, e trovo sacrosanto dedicarle attenzione come fa l'Università di Genova, coinvolgendo la città, in modo non provinciale».

plebe@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da non perdere

I GRANDI INCONTRI DOMANI

■ **Ore 12 - Palazzo della Borsa**
Identità, comunità e patrimonio culturale con Philippe Daverio e Alessandro Cassinis

■ **Ore 16 - Palazzo della Borsa**
Conferimento Laurea Honoris Causa a Andrea Camilleri

■ **Ore 17 - Palazzo Ducale**
Le fatiche del convivere e condividere la città oggi con Francesco Cavalli Sforza e Luca Borzani

■ **Ore 18 - Palazzo Ducale**
Da Al Qaeda a Daesh. I nuovi paradigmi del terrorismo liquido con Andrea Margelletti e Nicola Porro

■ **Ore 19 - Palazzo Ducale**
La matematica nell'arte con Piergiorgio Odifreddi

■ **Ore 21 - Palazzo Ducale**
Lecture dal "Canto degli esclusi" di Alda Merini con Alessio Boni

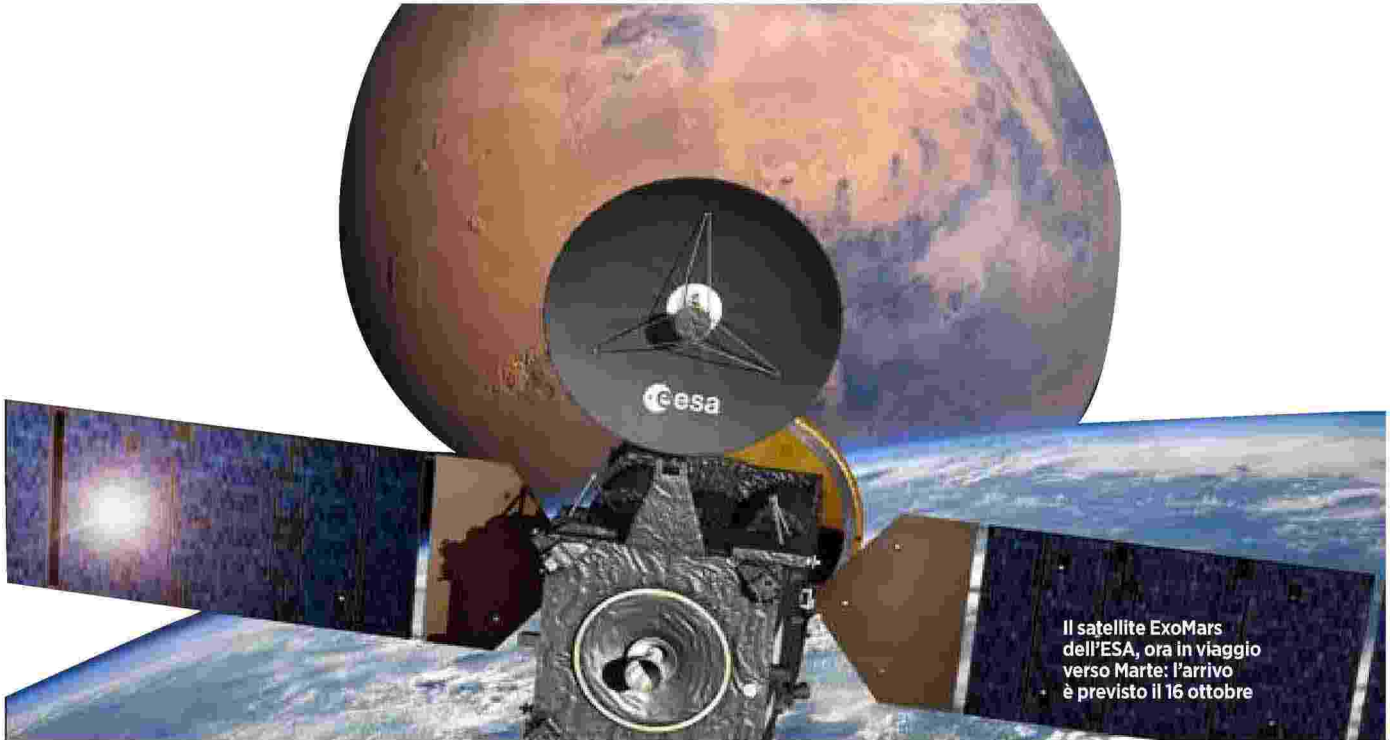
■ **Ore 22 - Palazzo Ducale**
Serata con la scienza con Giovanni Bignami

Scienziato e divulgatore

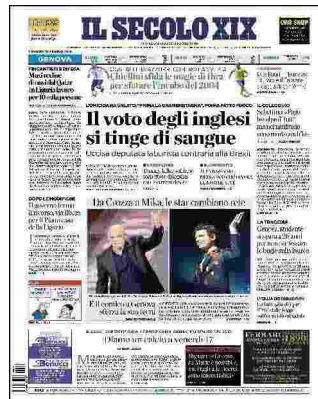
L'ultimo libro pubblicato da Giovanni Bignami è "Oro dagli asteroidi e asparagi da Marte - Realtà e miti del-



l'esplorazione dello spazio", scritto con l'economista Andrea Sommariva (Mondadori Università). Fra le altre sue opere, "L'esplorazione dello spazio" (2006), "I marziani siamo noi" (2010)



Il satellite ExoMars dell'ESA, ora in viaggio verso Marte: l'arrivo è previsto il 16 ottobre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109161